

Porti Liguri nel mirino degli hacker, Merlo (Federlogistica): il Ministero pensa solo alla sostenibilità

Di

Redazione Liguria

-

3 Giugno 2022



Genova – “I Porti sono nel mirino degli hacker ma il Ministero pensa solo alla sostenibilità”. E’ la denuncia di Luigi Merlo, presidente di Federlogistica-Confrtrasporto dopo gli attacchi di pirati informatici che hanno quasi mandato ko molti dei siti internet collegati ai Porti della Liguria e non solo. Bersaglio le attività marittime e in particolare i porti con più del 900% di incremento negli ultimi tre anni. I dati dell’IMO concordano con quelli recentissimi diffusi da Naval Dome, la società di security israeliana che ha fatto scattare il

massimo alert sul rischio di attacchi hacker alle strutture portuali, con l'obiettivo di provocarne il collasso.

“Ma di fronte a questo pericolo reale e a un numero sempre più rilevante di Autorità di Sistema Portuale, fra cui quelle di Genova e Savona e quella di Venezia, nonché di alcuni terminal, bersaglio di offensive di hacker – denuncia Luigi Merlo, Presidente di Federlogistica-Confrtrasporto – il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili continua a comportarsi come se nulla stesse accadendo e si dedica, in maniera monotematica, al tema legittimo e certo importante della sostenibilità”.

Il Governo si è mosso con decisione istituendo un'Agenzia ad hoc per affrontare questi pericoli e la Polizia Postale sta combattendo in prima linea e in modo encomiabile la battaglia per proteggere un Paese che dovrebbe essere invece in grado di gestire strutturalmente la sfida della cyber security: per contro, i reiterati appelli rivolti al MIMS non hanno trovato ascolto.

“Mentre i principali porti europei – sottolinea il presidente di Federlogistica-Confrtrasporto – sono stati inseriti dai rispettivi governi nella direttiva NIS (Network and Information Security) il nostro dicastero competente non si muove e le Autorità di Sistema Portuale, che avrebbero immediatamente bisogno di disporre di un Cyber Manager, sono costrette a navigare a vista”.

“Reagiamo a un'offensiva proiettata verso il futuro con mezzi e tecnologia avanzati – conclude Merlo – con tempi, volontà e metodologie ottocentesche, dimenticando una volta di più che la sfida della competitività, nei porti come nell'intero Paese, si gioca e si vince non solo sulle infrastrutture materiali, ma anche e, forse, specialmente sulla digitalizzazione”.